



CONTINUA TU IL RACCONTO



INCIPIT:

Brav era un bambino dai folti capelli rossi e grandi occhi azzurri e viveva con il suo gruppo familiare vicino ad un grande fiume.

Dopo una faticosa giornata dedicata alla caccia e alla raccolta di vegetali, mentre il sole si addormentava dietro la cima del vulcano, era abitudine del clan riunirsi intorno al fuoco, che ardeva infondendo calore e luce soffusa. Brav era seduto e con impazienza attendeva le storie del vecchio nonno.

Brav guardava con ammirazione le grandi mani di Groon che avevano lavorato tanto. Quelle mani ruvide, rudi, grinzose e screpolate, erano il suo rifugio quando lo accarezzavano delicate. Le aveva viste scheggiare innumerevoli pietre, preparare lance per la caccia, conciare le pelli degli animali raschiandole con una selce e raccogliere alcuni sassolini con i quali aveva insegnato Brav a contare...

Il nonno era davvero un grande saggio.

Quella sera, come ogni sera, Groon iniziò a narrare storie ...

 **Cosa racconterà Groon alla piccola comunità riunita intorno al fuoco? Leggi l'incipit e buona scrittura!**

**PRIMO PREMIO (pari merito)****Daniele Ruta****Terza elementare Istituto «Lucia Noiret», Roma**

Ricordo che un giorno di tanti anni fa, i miei amici ed io stavamo giocando a fare i cacciatori. Così, decidemmo di costruirci delle lance con dei rami, a cui legammo delle pietre con una corda e iniziammo a cercare una roccia che avesse la forma di un animale feroce.

Quel giorno il sole era molto caldo, così ci fermammo a bere ad un fiume.

Ad un tratto il mio amico Reyn iniziò a gridare, perché aveva trovato una grande roccia che poteva sembrare un mammoth.

La caccia poteva iniziare!

Ci avvicinammo piano piano e iniziammo a tirare le nostre lance, a strofinare delle pietre addosso alla nostra preda.

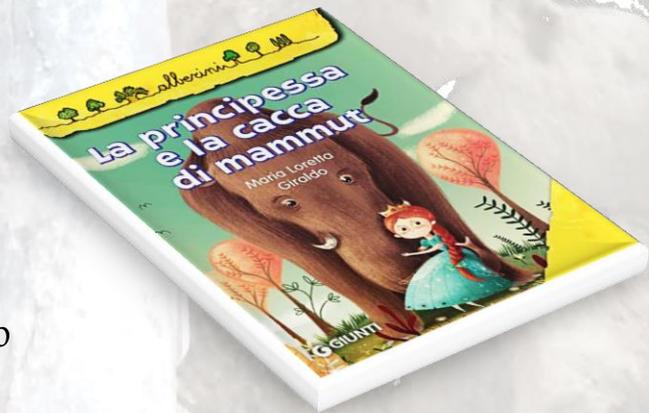
Ad un certo punto, da una grossa pietra uscì qualcosa di strano, come una piccola luce che andava a finire sull'erba ai piedi della roccia. Generò qualcosa di spaventosamente caldo e luminoso.

Ci mettemmo una gran paura, così andammo a chiamare i nostri papà, che capirono subito che eravamo in pericolo e dovevamo allontanarci.

Capirono anche che i miei amici ed io avevamo fatto una grande scoperta: il fuoco!

Da quel momento capimmo che, grazie al fuoco, potevamo riscaldarci, cuocere la carne e cacciare gli animali.

Brav non poteva credere alle sue orecchie, suo nonno era proprio una persona speciale!





PRIMO PREMIO (*pari merito*)

Mario Scarpati

V elementare, IC «Palombini», Roma

Suri e la bestia con la coda sulla faccia

Suri era il figlio di dieci anni di due cacciatori che provenivano dal Monte Tignoso. Si erano stabiliti da qualche tempo sulle rive dell'Aniene, perché lì il terreno era più fertile, per la presenza del fiume.

Anche la caccia era più ricca: si trovavano uccelli acquatici, uri, cervi e volpi.

Non avevano fatto i conti, però, con un altro animale enorme, mai visto prima.

Una notte Suri rimase solo nella grotta, perché i genitori si erano allontanati per cacciare un branco di iene e all'improvviso sentì tremare il terreno. Si affacciò fuori e non vide più la grande Zelkova; anche gli ulivi avevano alcuni rami spezzati e gli allori erano schiacciati.

Pensò che poteva essere stato il vento, ma non c'era quella sera.

Ad un tratto vide un'ombra strana: qualcosa stava camminando fuori e si avvicinava lentamente.

Spuntò all'improvviso una grossa lancia bianca, o almeno sembrava una lancia. Era bianca, anzi erano due, ma molto più lunghe e larghe di una lancia. Infatti non lo erano!

Comparve una bestia enorme, alta come l'ingresso della caverna e con una strana coda che gli cadeva dalla faccia, proprio al centro delle due strane cose lunghe e bianche. Suri fece un salto per ripararsi dietro al fuoco; la grossa bestia lo vide e proseguì verso un piccolo arbusto che si trovava proprio lì vicino e lo divorò tutto.

Suri aveva visto per la prima volta un esemplare di elefante antico e quella notte non la dimenticò mai.

